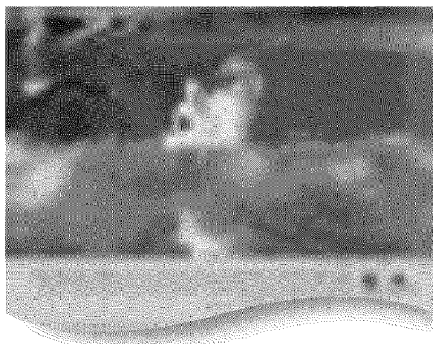




L'APPELLO SUI GIORNALI

Un appello ai governi dei paesi europei su varie testate (a sinistra il *Financial Times*) perché si riducano le emissioni del 30% entro il 2020 e si arrivi a un accordo sul clima: l'iniziativa è del Wwf

Gli ecologisti

Il Wwf: "Così il governo italiano mette in discussione Kyoto"

ROMA — Kyoto è un salasso e l'obiettivo 20, 20, 20 troppo ambizioso. Le due obiezioni italiane metteranno in crisi l'orientamento europeo?

«L'Italia è l'unico paese europeo a mettere in discussione un obiettivo da molti considerato insufficiente, tanto che è stata lasciata aperta la porta a traguardi più ambiziosi», risponde Stephan Singer coordinatore europeo della campagna clima del Wwf. «Quanto ai costi di Kyoto è vero il contrario: ignorare la minaccia climatica vuol dire assumere rischi enormi e perdere formidabili possibilità di sviluppo».

Le stime del governo italiano sono allarmanti.

«Si tratta di proiezioni molto discutibili sul futuro. Io rispondo con numeri che riguardano il presente. L'assieme delle fonti rinnovabili dà lavoro in Europa a 300 mila persone: raggiungendo l'obiettivo del 20% si aggiungerebbe un altro milione di occupati. Il settore del cemento, uno di quelli che alza la voce contro il protocollo di Kyoto, dà lavoro a 60 mila persone in Europa».

Il carbone resta però una delle fonti energetiche più economiche.

«Per i produttori i conti tornano di sicuro: i costi vengono scaricati sulla collettività. I danni sanitari, ambientali e produttivi causati in Europa dall'uso del carbone sono calcolati tra i 40 e i 60 miliardi di euro all'anno, è lo 0,7% del prodotto interno lordo. A fronte di questi numeri l'Italia vuole più che raddoppiare la sua quota di elettricità da carbone».

L'Europa può vincere da sola la battaglia sul clima?

«I due candidati alla Casa Bianca hanno dichiarato che s'impegheranno nella negoziazione internazionale per il taglio delle emissioni serra. L'Australia, l'unico paese ad aver seguito Bush nell'opposizione a Kyoto, ha ratificato il protocollo. Filippine, Sudafrica, Indonesia hanno adottato impegni seri contro la desertificazione. La Cina ha deciso di arrivare al 19% di rinnovabili entro il 2020. Direi che l'Europa è in buona compagnia».

(a. cian.)

